

IL NUOVO GOVERNO BERLUSCONI PRESENTAZIONE DEI MINISTRI E COMMENTI



POL - Berlusconi IV, anche l'insediamento è da record

Roma, 8 mag (Velino) - È stato tutto a tempi di record. Silvio Berlusconi si è "insediato" in tempo reale anche sul sito web di Palazzo Chigi. Appena la campanella del Consiglio dei ministri è passata nelle mani del Cavaliere, sull'home page della presidenza del Consiglio sono comparsi le foto del nuovo premier, le biografie dei nuovi ministri e i primi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri: la nomina di Mauro Masi a segretario generale di Palazzo Chigi e la comunicazione che il governo chiederà martedì la fiducia alla Camera. In precedenza al Quirinale si è svolto il giuramento del nuovo governo. I 21 neo-ministri hanno recitato davanti al capo dello Stato la formula di rito. Molta emozione sui volti dei "debuttanti", a cominciare da Mara Carfagna e Giorgia Meloni, le più giovani dell'esecutivo. Uno dei primi a giurare nelle mani di Napolitano è stato il titolare delle Riforme, il leader della Lega Umberto Bossi. "Grazie presidente" ha detto rivolgendosi a Napolitano appena finito di recitare la frase in cui, convinto, ha giurato "di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione". Il senatùr ha poi stretto la mano al premier Berlusconi. Poco dopo, conversando con i cronisti, Bossi non ha nascosto la propria emozione: "Sono partito dal paesello e sono arrivato qui, magari stavolta ce la faremo...".

Si è fatto il segno della croce e poi si è alzato per giurare, invece, il portavoce di An, Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie. Ignazio La Russa, alla guida della Difesa, ha stretto la mano al capo dello Stato, mentre ha dovuto attendere qualche secondo prima di ricevere quella di Berlusconi che ha scherzato facendo segno di tagliarsi la barba. Sorridendo il futuro "reggente" di An ha risposto: "Però l'ho accorciata il più possibile". Il nuovo ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, l'economista azzurro Renato Brunetta, dopo aver letto la formula e aver firmato ha stretto la mano al capo dello Stato dicendo: "Complimenti, ha proprio un bravo figlio, suo figlio è proprio bravo". Franco Frattini, quindi, neo ministro degli Esteri, nel momento di leggere la formula di rito, ha avuto per due volte un momento di interruzione. Da Tremonti a Matteoli, da Fitto a Sacconi, da Rotondi a Mariastella Gelmini sono sfilati davanti alla scrivania tutti i nuovi membri dell'esecutivo. La "new entry" leghista, Luca Zaia, visibilmente emozionato, a margine della cerimonia ha ammesso: "Non ho saliva, sono molto emozionato, gli italiani hanno posto molte aspettative, ora c'è solo un'alternativa: rimboccarsi le maniche". Alla fine foto di rito con il presidente del Consiglio e con il capo dello Stato. E una novità, ritratto a parte per le quattro ministre: Stefania Prestigiacomo, la Carfagna, la Meloni e la Gelmini. Tutte e quattro le signore del governo indossavano un tailleur, giacca e pantalone.

Poco dopo la fine della cerimonia di giuramento Berlusconi, insieme a Gianni Letta, è andato a Palazzo Chigi per lo scambio di consegne con il premier uscente Romano Prodi. Incontro che ha visto il passaggio di mano della campanella del Consiglio dei ministri tra Prodi e Berlusconi. Il premier che si è appena insediato ha poi tenuto il primo Consiglio dei ministri. Primo atto, la nomina di Gianni Letta a sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con le funzioni di segretario del Cdm, seguito dal conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio: a Vito i rapporti con il Parlamento; a Bossi le riforme per il federalismo, a Calderoli la semplificazione normativa, a Fitto i rapporti con le Regioni, alla Carfagna le pari opportunità, a Ronchi le politiche comunitarie, a Brunetta la pubblica amministrazione e l'innovazione, a Rotondi l'attuazione del programma, alla Meloni le politiche per i giovani. Il Cdm ha tra l'altro designato Antonio Tajani commissario europeo in sostituzione di Frattini e il consigliere di Stato Claudio Zucchelli capo del dipartimento degli Affari Giuridici e legislativi. Al termine del Consiglio, Berlusconi si è affacciato a una finestra di Palazzo Chigi per salutare la folla radunatasi davanti alla sede del governo, che lo ha ricambiato con cori e applausi.

"C'è tanto da lavorare" è stato il primo commento di Silvio Berlusconi uscendo da Palazzo Chigi appena terminato il primo Cdm. Salutando e stringendo mani, ha ripetuto ai fan "c'è tanto da lavorare". Secondo quanto si è saputo durante la riunione dei ministri il Cavaliere avrebbe raccomandato "sobrietà nelle interviste" e avrebbe augurato "buon lavoro a tutti perché ne abbiamo tanto da fare". Il neo premier avrebbe parlato anche della difficoltà di stilare la lista dei viceministri e sottosegretari: "È il compito più difficile. Le richieste sono tantissime e purtroppo i posti sono pochi". Ma il Cavaliere è tranquillo: "Dobbiamo andare con calma, c'è

tempo". Ottimismo e voglia di fare sono trapelate anche dalle prime dichiarazioni dei ministri.

MAURIZIO SACCONI – "Al primo Consiglio dei ministri taglieremo l'Ici e detasseremo gli straordinari". Sono queste le prime parole di Maurizio Sacconi, subito dopo aver prestato giuramento come ministro del Welfare. Sacconi ha parlato anche del suo rapporto, negli anni scorsi assai complesso, con la Cgil di Guglielmo Epifani: "Rispetto al passato – ha però puntualizzato – sono cambiati i tempi, anche in virtù di una riflessione che il sindacato sta facendo, come dimostra la vicenda dei contratti. Per questo sono ottimista". Commentando la recente intesa tra i sindacati confederali sul nuovo modello contrattuale Sacconi ha aggiunto: "È una buona intesa che costituisce un modo più agevole per perseguire l'accordo sul nuovo modello contrattuale". Un accenno anche alle politiche sul lavoro: il governo Berlusconi si appresta a trovare "altri modi per alzare effettivamente l'età di lavoro" ha spiegato Sacconi, aggiungendo che "sarebbe oggi un errore mettere ancora in discussione l'età minima di pensionamento".

FRANCO FRATTINI – Le prime parole da ministro degli Esteri sono contenute in un messaggio di saluto diffuso a Bruxelles dalla Commissione europea. Lasciare l'incarico alla Commissione Ue è stata una scelta "difficile" e sofferta, accompagnata dal "sincero rimpianto" per aver interrotto un'esperienza "altamente gratificante" alla Commissione europea che "ho avuto l'onore il privilegio di rappresentare per più di tre anni", rileva Frattini. "Ho fatto del mio meglio per sviluppare e rafforzare le fondamenta di un'area europea di libertà, sicurezza e giustizia" e "sono fiero dei risultati che abbiamo raggiunto durante il mio incarico". La "lista dei ringraziamenti", scrive il neoministro degli esteri ed ex commissario Ue per la giustizia e gli affari interni, è molto lunga e si apre con il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, al quale Frattini esprime la sua più viva gratitudine per la fiducia accordatagli e il supporto ricevuto in questi anni. Il neoministro ringrazia anche Jacques Barrot per averlo sostituito temporaneamente in queste ultime settimane e tutto il suo staff, dai membri del gabinetto ai vertici e i funzionari della direzione generale che si occupa di giustizia, libertà e sicurezza.

ROBERTO CALDEROLI – "Ora tagliare, tagliare, tagliare. Dobbiamo tagliare tutte le leggi inutili. Se non lo faremo in pochi giorni, dovremo essere noi a essere tagliati...". Scherza Roberto Calderoli, neoministro per la Semplificazione e la Delegificazione, commentando la sua delega dopo aver giurato al Quirinale. "Ora al lavoro con bisturi, forbici e martello, se necessario". Sul federalismo fiscale, ha aggiunto Calderoli, "confido che si avanzi una proposta entro giugno per poi arrivare all'approvazione entro la fine dell'anno".

CLAUDIO SCAJOLA – Tra le priorità del governo c'è "la lotta al caro prezzi". Parola del nuovo ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, che si è già insediato al suo dicastero. "L'intervento sulle accise – ha detto riferendosi alla misura fiscale sui carburanti – è costato molto ma ha pesato poco sulle tasche dei cittadini. La lotta al caro prezzi si fa intervenendo nei vari passaggi". Per Scajola inoltre è necessario "rendere più competitive le imprese. Il mio – ha aggiunto – sarà un lavoro impegnativo, visto che il mio ministero accorpa il Commercio estero, le Attività produttive, la Comunicazione". Scajola ha ricordato che per lui si tratta della "quarta volta" in cui è chiamato a dirigere un ministero. "Sono responsabilmente preoccupato per il lavoro che ci attende, ma fiducioso di riuscire a farlo bene. L'obiettivo è quello di mettere insieme esperienza e grande rinnovamento. Credo che si possa affrontare con il giusto entusiasmo un compito difficile".

GIORGIA MELONI – La neo ministra per le Politiche giovanili si è limitata a dire "no al termine debuttante perché – ha spiegato – chi arriva in Consiglio dei ministri, ci arriva comunque dopo una carriera politica. E il termine fedelissima è una categoria che non mi appartiene perché io sono fedele solo alle mie idee". Il più giovane ministro del nuovo governo considera l'esecutivo appena nato "un esecutivo giovane: ora dobbiamo dimostrare umiltà e sobrietà".

GIANFRANCO ROTONDI – "Il mio è un ministero di raccordo. Sarò il gran sacerdote del sacramento che è il programma di governo". Questo il commento del neo ministro dell'Attuazione del Programma Gianfranco Rotondi (Dca), al termine della cerimonia del giuramento al Quirinale. Berlusconi, secondo Rotondi, "è un po' il sindaco d'Italia, perché ha girato il paese e la gente l'ha votato. Noi ministri dobbiamo tutti avere l'umiltà di sentirci suoi assessori. Nessuno si monti la testa, che è meglio per tutti...".

RENATO BRUNETTA – "I bravi vanno premiati, i fannulloni vanno cacciati". È questa la ricetta per la Pubblica amministrazione di Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione, comunicata ai cronisti al termine della cerimonia di giuramento del nuovo governo al Quirinale.

ROBERTO MARONI

"Il Viminale è un superministero, molto impegnativo, dalla cui azione la gente si aspetta provvedimenti efficaci sul tema della sicurezza". Lo ha detto il neoministro dell'Interno Roberto Maroni, al termine della cerimonia di giuramento del nuovo governo nel Salone delle Feste al Quirinale. Maroni conferma che "all'inizio della prossima settimana, appena insediati nei vari dicasteri, i ministri competenti dell'Interno, della Diresa, degli Esteri e della

Giustizia si incontreranno per una riunione operativa che metta a punto le proposte del governo sulla sicurezza, da portare poi all'attenzione e alla discussione del primo Consiglio dei ministri. Le emergenze sulla sicurezza, legate all'immigrazione ma non solo, sono tante e vanno affrontate subito - ricorda Maroni - Non si può aspettare”.

LUCA ZAIA

“Sono orgoglioso di far parte di una squadra di governo che ha come obiettivo strategico il federalismo, cioè il cuore della proposta leghista”. Lo sottolinea in una nota il neoministro delle Politiche agricole Luca Zaia, ribadendo che il federalismo è una “proposta che si rivelerà una straordinaria opportunità di sviluppo anche per il Mezzogiorno. In questo governo il Nord è ben rappresentato - prosegue Zaia - segno di un cambiamento radicale di linguaggi, stili e obiettivi. Il comparto agricolo nazionale è l'ossatura di tutto il sistema, ma occorre difenderlo: dagli eccessi dei burocrati europei, da chi non ha ancora compreso che qualità significa garanzia della salute pubblica e del made in Italy, dall'aggressività e dalla concorrenza asimmetrica del mercato globale. L'agricoltura - evidenzia il neoministro delle Politiche agricole - va posta, con forza e con competenza, nell'agenda delle priorità strategiche: questo è ciò che chiedono tutte le componenti del mondo agricolo. Voglio che gli agricoltori, le aziende, le associazioni e l'opinione pubblica - conclude - sappiano che cammineremo insieme e ci sporcheremo le scarpe di terra per rivoltare e migliorare le politiche su questo straordinario patrimonio che ci è stato affidato”.

RAFFAELE FITTO

“C'è la consapevolezza che i nostri programmi sono credibili, che è possibile realizzarli”. Lo ha detto il neoministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. La sfiducia nel centrosinistra, ha continuato il neoministro, “è frutto di un'azione di governo insoddisfacente. La coalizione di centrosinistra ha logorato la fiducia degli elettori”. Un pensiero di ringraziamento, Fitto lo ha dedicato poi oltre che ai suoi elettori, anche alla sua famiglia. “Ora è possibile - ha detto - fare un bilancio e voltare pagina rispetto ad alcune amarezze, non di tipo politico, che hanno lasciato il segno e che si potevano evitare”.

IGNAZIO LA RUSSA

“Vogliamo dare agli italiani quello che ci hanno chiesto votandoci: ci proveremo con tutte le nostre forze”. Ignazio La Russa, neoministro della Difesa, si limita a poche battute all'uscita da palazzo Chigi dopo il primo Consiglio dei ministri del Berlusconi quater. “Vogliamo fare bene - aggiunge La Russa, accompagnato dalla famiglia all'uscita del Cdm - e ce la possiamo fare perché la squadra è compatta”. Ai cronisti che gli chiedono se Silvio Berlusconi abbia tenuto un discorso durante il Consiglio dei ministri, La Russa replica solamente: “Sì, ma abbiamo anche preso un impegno: quello di fare meno dichiarazioni e più fatti”.

ALTERO MATTEOLI

“Durante la campagna elettorale, Berlusconi con molto coraggio ha preso un impegno su Alitalia: ci stiamo lavorando e credo che troveremo una soluzione”. È quanto ha assicurato il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, al termine della cerimonia del giuramento dei ministri del nuovo governo Berlusconi, nel Salone delle Feste al Quirinale. In merito alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, il neoministro ha dichiarato: “Il Ponte innanzitutto va rimesso in moto perché è rimasto in sospeso durante il governo Prodi, vanno riattivate le procedure che aveva iniziato il precedente Governo Berlusconi”. Soltanto allora, precisa Matteoli, si potranno “considerare i tempi” effettivi di realizzazione. “Sul ponte - ricorda il ministro - abbiamo preso un impegno preciso in campagna elettorale”.

ANDREA RONCHI

“C'è una grande emozione naturalmente e intendiamo lavorare in funzione di non deludere le aspettative degli italiani. D'altronde abbiamo una grande omogeneità, siamo una bella squadra in grado di raggiungere tutti gli obiettivi del nostro programma”. Lo ha affermato il neoministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, lasciando Palazzo Chigi. Il primo incontro dei ministri con Berlusconi, spiega Ronchi, è stato all'insegna della “serenità: Berlusconi - aggiunge - ha augurato alla sua squadra buon lavoro”.

UMBERTO BOSSI

“Questa volta il federalismo lo facciamo, stavolta ce la facciamo perché o lo facciamo noi o lo fa la gente, ed è meglio che lo facciamo noi”. Subito dopo il giuramento da ministro al Quirinale, il leader del Carroccio, Umberto Bossi, ha puntualizzato con i giornalisti che il federalismo fiscale sarà fatto in tempi rapidi: “Non dico quando, ma credo tra poco, in uno dei prossimi Cdm. C'è solo da scrivere il testo e lo farò io - ha sottolineato Bossi - e partirò dalle scelte fatte dal Consiglio regionale della Lombardia: lì si è scelto di lasciare una quota dell'Iva alle Regioni e il 15 per cento dell'Irpef”. Bossi ha spiegato ai giornalisti che il federalismo fiscale sarà realizzato attraverso una serie di leggi di revisione della Costituzione, in questo modo e grazie a questa strategia non basterà una sola consultazione referendaria per bocciare tutto il lavoro, come è avvenuto con il precedente Governo Berlusconi. Quanto a un coinvolgimento dell'opposizione, Bossi ha risposto: “Ci proveremo ma non è detto che sia possibile”.

È stato tutto a tempi di record. Silvio Berlusconi si è "insediato" in tempo reale anche sul sito web di Palazzo Chigi. Appena la campanella del Consiglio dei ministri è passata nelle mani del Cavaliere, sull'home page della presidenza del Consiglio sono comparsi le foto del nuovo premier, le biografie dei nuovi ministri e i primi provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri: la nomina di Mauro Masi a segretario generale di Palazzo Chigi e la comunicazione che il governo chiederà martedì la fiducia alla Camera. In precedenza al Quirinale si è svolto il giuramento del nuovo governo. I 21 neo-ministri hanno recitato davanti al capo dello Stato la formula di rito. Molta emozione sui volti dei "debuttanti", a cominciare da Mara Carfagna e Giorgia Meloni, le più giovani dell'esecutivo. Uno dei primi a giurare nelle mani di Napolitano è stato il titolare delle Riforme, il leader della Lega Umberto Bossi. "Grazie presidente" ha detto rivolgendosi a Napolitano appena finito di recitare la frase in cui, convinto, ha giurato "di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della nazione". Il senatùr ha poi stretto la mano al premier Berlusconi. Poco dopo, conversando con i cronisti, Bossi non ha nascosto la propria emozione: "Sono partito dal paesello e sono arrivato qui, magari stavolta ce la faremo...".

Si è fatto il segno della croce e poi si è alzato per giurare, invece, il portavoce di An, Andrea Ronchi, ministro per le Politiche comunitarie. Ignazio La Russa, alla guida della Difesa, ha stretto la mano al capo dello Stato, mentre ha dovuto attendere qualche secondo prima di ricevere quella di Berlusconi che ha scherzato facendo segno di tagliarsi la barba. Sorridendo il futuro "reggente" di An ha risposto: "Però l'ho accorciata il più possibile". Il nuovo ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, l'economista azzurro Renato Brunetta, dopo aver letto la formula e aver firmato ha stretto la mano al capo dello Stato dicendo: "Complimenti, ha proprio un bravo figlio, suo figlio è proprio bravo". Franco Frattini, quindi, neo ministro degli Esteri, nel momento di leggere la formula di rito, ha avuto per due volte un momento di interruzione. Da Tremonti a Matteoli, da Fitto a Sacconi, da Rotondi a Mariastella Gelmini sono sfilati davanti alla scrivania tutti i nuovi membri dell'esecutivo. La "new entry" leghista, Luca Zaia, visibilmente emozionato, a margine della cerimonia ha ammesso: "Non ho saliva, sono molto emozionato, gli italiani hanno posto molte aspettative, ora c'è solo un'alternativa: rimboccarsi le maniche". Alla fine foto di rito con il presidente del Consiglio e con il capo dello Stato. E una novità, ritratto a parte per le quattro ministre: Stefania Prestigiacomo, la Carfagna, la Meloni e la Gelmini. Tutte e quattro le signore del governo indossavano un tailleur, giacca e pantalone.

Poco dopo la fine della cerimonia di giuramento Berlusconi, insieme a Gianni Letta, è andato a Palazzo Chigi per lo scambio di consegne con il premier uscente Romano Prodi. Incontro che ha visto il passaggio di mano della campanella del Consiglio dei ministri tra Prodi e Berlusconi. Il premier che si è appena insediato ha poi tenuto il primo Consiglio dei ministri. Primo atto, la nomina di Gianni Letta a sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con le funzioni di segretario del Cdm, seguito dal conferimento degli incarichi ai ministri senza portafoglio: a Vito i rapporti con il Parlamento; a Bossi le riforme per il federalismo, a Calderoli la semplificazione normativa, a Fitto i rapporti con le Regioni, alla Carfagna le pari opportunità, a Ronchi le politiche comunitarie, a Brunetta la pubblica amministrazione e l'innovazione, a Rotondi l'attuazione del programma, alla Meloni le politiche per i giovani. Il Cdm ha tra l'altro designato Antonio Tajani commissario europeo in sostituzione di Frattini e il consigliere di Stato Claudio Zucchelli capo del dipartimento degli Affari Giuridici e legislativi. Al termine del Consiglio, Berlusconi si è affacciato a una finestra di Palazzo Chigi per salutare la folla radunatasi davanti alla sede del governo, che lo ha ricambiato con cori e applausi.

"C'è tanto da lavorare" è stato il primo commento di Silvio Berlusconi uscendo da Palazzo Chigi appena terminato il primo Cdm. Salutando e stringendo mani, ha ripetuto ai fan "c'è tanto da lavorare". Secondo quanto si è saputo durante la riunione dei ministri il Cavaliere avrebbe raccomandato "sobrietà nelle interviste" e avrebbe augurato "buon lavoro a tutti perché ne abbiamo tanto da fare". Il neo premier avrebbe parlato anche della difficoltà di stilare la lista dei viceministri e sottosegretari: "È il compito più difficile. Le richieste sono tantissime e purtroppo i posti sono pochi". Ma il Cavaliere è tranquillo: "Dobbiamo andare con calma, c'è tempo". Ottimismo e voglia di fare sono trapelate anche dalle prime dichiarazioni dei ministri.

MAURIZIO SACCONI – "Al primo Consiglio dei ministri taglieremo l'Ici e detasseremo gli straordinari". Sono queste le prime parole di Maurizio Sacconi, subito dopo aver prestato giuramento come ministro del Welfare. Sacconi ha parlato anche del suo rapporto, negli anni scorsi assai complesso, con la Cgil di Guglielmo Epifani: "Rispetto al passato – ha però puntualizzato – sono cambiati i tempi, anche in virtù di una riflessione che il sindacato sta facendo, come dimostra la vicenda dei contratti. Per questo sono ottimista". Commentando la recente intesa tra i sindacati confederali sul nuovo modello contrattuale Sacconi ha aggiunto: "È una buona intesa che costituisce un modo più agevole per perseguire l'accordo sul nuovo modello contrattuale". Un accenno anche alle politiche sul lavoro: il governo Berlusconi si appresta a trovare "altri modi per alzare effettivamente l'età di lavoro" ha spiegato Sacconi, aggiungendo che "sarebbe oggi un errore mettere ancora in discussione l'età minima di pensionamento".

FRANCO FRATTINI – Le prime parole da ministro degli Esteri sono contenute in un messaggio di saluto diffuso

a Bruxelles dalla Commissione europea. Lasciare l'incarico alla Commissione Ue è stata una scelta "difficile" e sofferta, accompagnata dal "sincero rimpianto" per aver interrotto un'esperienza "altamente gratificante" alla Commissione europea che "ho avuto l'onore il privilegio di rappresentare per più di tre anni", rileva Frattini. "Ho fatto del mio meglio per sviluppare e rafforzare le fondamenta di un'area europea di libertà, sicurezza e giustizia" e "sono fiero dei risultati che abbiamo raggiunto durante il mio incarico". La "lista dei ringraziamenti", scrive il neoministro degli esteri ed ex commissario Ue per la giustizia e gli affari interni, è molto lunga e si apre con il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, al quale Frattini esprime la sua più viva gratitudine per la fiducia accordatagli e il supporto ricevuto in questi anni. Il neoministro ringrazia anche Jacques Barrot per averlo sostituito temporaneamente in queste ultime settimane e tutto il suo staff, dai membri del gabinetto ai vertici e i funzionari della direzione generale che si occupa di giustizia, libertà e sicurezza.

ROBERTO CALDEROLI – "Ora tagliare, tagliare, tagliare. Dobbiamo tagliare tutte le leggi inutili. Se non lo faremo in pochi giorni, dovremo essere noi a essere tagliati...". Scherza Roberto Calderoli, neoministro per la Semplificazione e la Delegificazione, commentando la sua delega dopo aver giurato al Quirinale. "Ora al lavoro con bisturi, forbici e martello, se necessario". Sul federalismo fiscale, ha aggiunto Calderoli, "confido che si avanzi una proposta entro giugno per poi arrivare all'approvazione entro la fine dell'anno".

CLAUDIO SCAJOLA – Tra le priorità del governo c'è "la lotta al caro prezzi". Parola del nuovo ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, che si è già insediato al suo dicastero. "L'intervento sulle accise – ha detto riferendosi alla misura fiscale sui carburanti – è costato molto ma ha pesato poco sulle tasche dei cittadini. La lotta al caro prezzi si fa intervenendo nei vari passaggi". Per Scajola inoltre è necessario "rendere più competitive le imprese. Il mio – ha aggiunto – sarà un lavoro impegnativo, visto che il mio ministero accorpa il Commercio estero, le Attività produttive, la Comunicazione". Scajola ha ricordato che per lui si tratta della "quarta volta" in cui è chiamato a dirigere un ministero. "Sono responsabilmente preoccupato per il lavoro che ci attende, ma fiducioso di riuscire a farlo bene. L'obiettivo è quello di mettere insieme esperienza e grande rinnovamento. Credo che si possa affrontare con il giusto entusiasmo un compito difficile".

GIORGIA MELONI – La neo ministra per le Politiche giovanili si è limitata a dire "no al termine debuttante perché – ha spiegato – chi arriva in Consiglio dei ministri, ci arriva comunque dopo una carriera politica. E il termine fedelissima è una categoria che non mi appartiene perché io sono fedele solo alle mie idee". Il più giovane ministro del nuovo governo considera l'esecutivo appena nato "un esecutivo giovane: ora dobbiamo dimostrare umiltà e sobrietà".

GIANFRANCO ROTONDI – "Il mio è un ministero di raccordo. Sarò il gran sacerdote del sacramento che è il programma di governo". Questo il commento del neo ministro dell'Attuazione del Programma Gianfranco Rotondi (Dca), al termine della cerimonia del giuramento al Quirinale. Berlusconi, secondo Rotondi, "è un po' il sindaco d'Italia, perché ha girato il paese e la gente l'ha votato. Noi ministri dobbiamo tutti avere l'umiltà di sentirci suoi assessori. Nessuno si monti la testa, che è meglio per tutti...".

RENATO BRUNETTA – "I bravi vanno premiati, i fannulloni vanno cacciati". È questa la ricetta per la Pubblica amministrazione di Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica e dell'Innovazione, comunicata ai cronisti al termine della cerimonia di giuramento del nuovo governo al Quirinale.

ROBERTO MARONI

"Il Viminale è un superministero, molto impegnativo, dalla cui azione la gente si aspetta provvedimenti efficaci sul tema della sicurezza". Lo ha detto il neoministro dell'Interno Roberto Maroni, al termine della cerimonia di giuramento del nuovo governo nel Salone delle Feste al Quirinale. Maroni conferma che "all'inizio della prossima settimana, appena insediati nei vari dicasteri, i ministri competenti dell'Interno, della Diresa, degli Esteri e della Giustizia si incontreranno per una riunione operativa che metta a punto le proposte del governo sulla sicurezza, da portare poi all'attenzione e alla discussione del primo Consiglio dei ministri. Le emergenze sulla sicurezza, legate all'immigrazione ma non solo, sono tante e vanno affrontate subito - ricorda Maroni - Non si può aspettare".

LUCA ZAIA

"Sono orgoglioso di far parte di una squadra di governo che ha come obiettivo strategico il federalismo, cioè il cuore della proposta leghista". Lo sottolinea in una nota il neoministro delle Politiche agricole Luca Zaia, ribadendo che il federalismo è una "proposta che si rivelerà una straordinaria opportunità di sviluppo anche per il Mezzogiorno. In questo governo il Nord è ben rappresentato - prosegue Zaia - segno di un cambiamento radicale di linguaggi, stili e obiettivi. Il comparto agricolo nazionale è l'ossatura di tutto il sistema, ma occorre difenderlo: dagli eccessi dei burocrati europei, da chi non ha ancora compreso che qualità significa garanzia della salute pubblica e del made in Italy, dall'aggressività e dalla concorrenza asimmetrica del mercato globale. L'agricoltura - evidenzia il neoministro delle Politiche agricole - va posta, con forza e con competenza,

nell'agenda delle priorità strategiche: questo è ciò che chiedono tutte le componenti del mondo agricolo. Voglio che gli agricoltori, le aziende, le associazioni e l'opinione pubblica - conclude - sappiano che cammineremo insieme e ci sporcheremo le scarpe di terra per rivoltare e migliorare le politiche su questo straordinario patrimonio che ci è stato affidato”.

RAFFAELE FITTO

“C'è la consapevolezza che i nostri programmi sono credibili, che è possibile realizzarli”. Lo ha detto il neoministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. La sfiducia nel centrosinistra, ha continuato il neoministro, “è frutto di un'azione di governo insoddisfacente. La coalizione di centrosinistra ha logorato la fiducia degli elettori”. Un pensiero di ringraziamento, Fitto lo ha dedicato poi oltre che ai suoi elettori, anche alla sua famiglia. “Ora è possibile - ha detto - fare un bilancio e voltare pagina rispetto ad alcune amarezze, non di tipo politico, che hanno lasciato il segno e che si potevano evitare”.

IGNAZIO LA RUSSA

“Vogliamo dare agli italiani quello che ci hanno chiesto votandoci: ci proveremo con tutte le nostre forze”. Ignazio La Russa, neoministro della Difesa, si limita a poche battute all'uscita da palazzo Chigi dopo il primo Consiglio dei ministri del Berlusconi quater. “Vogliamo fare bene - aggiunge La Russa, accompagnato dalla famiglia all'uscita del Cdm - e ce la possiamo fare perché la squadra è compatta”. Ai cronisti che gli chiedono se Silvio Berlusconi abbia tenuto un discorso durante il Consiglio dei ministri, La Russa replica solamente: “Sì, ma abbiamo anche preso un impegno: quello di fare meno dichiarazioni e più fatti”.

ALTERO MATTEOLI

“Durante la campagna elettorale, Berlusconi con molto coraggio ha preso un impegno su Alitalia: ci stiamo lavorando e credo che troveremo una soluzione”. È quanto ha assicurato il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, al termine della cerimonia del giuramento dei ministri del nuovo governo Berlusconi, nel Salone delle Feste al Quirinale. In merito alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, il neoministro ha dichiarato: “Il Ponte innanzitutto va rimesso in moto perché è rimasto in sospenso durante il governo Prodi, vanno riattivate le procedure che aveva iniziato il precedente Governo Berlusconi”. Soltanto allora, precisa Matteoli, si potranno “considerare i tempi” effettivi di realizzazione. “Sul ponte - ricorda il ministro - abbiamo preso un impegno preciso in campagna elettorale”.

ANDREA RONCHI

“C'è una grande emozione naturalmente e intendiamo lavorare in funzione di non deludere le aspettative degli italiani. D'altronde abbiamo una grande omogeneità, siamo una bella squadra in grado di raggiungere tutti gli obiettivi del nostro programma”. Lo ha affermato il neoministro delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, lasciando Palazzo Chigi. Il primo incontro dei ministri con Berlusconi, spiega Ronchi, è stato all'insegna della “serenità: Berlusconi - aggiunge - ha augurato alla sua squadra buon lavoro”.

UMBERTO BOSSI

“Questa volta il federalismo lo facciamo, stavolta ce la facciamo perché o lo facciamo noi o lo fa la gente, ed è meglio che lo facciamo noi”. Subito dopo il giuramento da ministro al Quirinale, il leader del Carroccio, Umberto Bossi, ha puntualizzato con i giornalisti che il federalismo fiscale sarà fatto in tempi rapidi: “Non dico quando, ma credo tra poco, in uno dei prossimi Cdm. C'è solo da scrivere il testo e lo farò io - ha sottolineato Bossi - e partirò dalle scelte fatte dal Consiglio regionale della Lombardia: lì si è scelto di lasciare una quota dell'Iva alle Regioni e il 15 per cento dell'Irpef”. Bossi ha spiegato ai giornalisti che il federalismo fiscale sarà realizzato attraverso una serie di leggi di revisione della Costituzione, in questo modo e grazie a questa strategia non basterà una sola consultazione referendaria per bocciare tutto il lavoro, come è avvenuto con il precedente Governo Berlusconi. Quanto a un coinvolgimento dell'opposizione, Bossi ha risposto: “Ci proveremo ma non è detto che sia possibile”.

Berlusconi è il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri

Berlusconi è salito al Colle con la lista dei ministri da proporre al Capo dello Stato. Domani il giuramento del Governo alle 17, per l'Italia è un record avviene a soli 25 giorni dal voto. Sarà una legislatura costituente che dovrà portare a termine le riforme costituzionali. Sono 21 i ministri del nuovo governo: 12 con portafoglio e 9 senza. Nessun Dicastero alla Sardegna.



Dopo aver accettato l'incarico dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha subito sciolto la riserva e presentato la lista dei ministri, che domani giureranno al Quirinale alle ore 17. Partiranno a tempo record le nuove tappe del percorso che porterà l'esecutivo a ricevere la fiducia delle Camere e poi al primo Consiglio dei ministri "operativo" che Silvio Berlusconi ha più volte annunciato di voler tenere a Napoli per affrontare l'emergenza rifiuti. Il quarto governo Berlusconi sarà composto da 12 ministri con portafoglio e 9 senza portafoglio. Gianni Letta sarà il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. **Ministri con Portafoglio:** Franco Frattini (Esteri), Giulio Tremonti (Economia), Roberto Maroni (Interno), Angelino Alfano (Giustizia), Ignazio La Russa (Difesa), Claudio Scajola (Attività Produttive), Maurizio Sacconi (Welfare), Luca Zaia (Politiche Agricole), Stefania Prestigiacomo (Ambiente), Altero Matteoli (Infrastrutture e Trasporti), Maria Stella Gelmini (Istruzione-Università-Ricerca), Sandro Bondi (Beni Culturali). **Ministri senza Portafoglio:** Umberto Bossi (Riforme Federalistiche), Renato Brunetta (Funzione Pubblica), Elio Vito (Rapporti con il Parlamento), Roberto Calderoli (Semplificazione), Raffaele Fitto (Affari Regionali), Andrea Ronchi (Politiche Comunitarie), Mara Carfagna (Pari Opportunità), Gianfranco Rotondi (Attuazione del Programma), Giorgia Meloni (Politiche Giovanili). "Mi reco subito dai presidenti del Senato e della Camera per dare comunicazione dell'avvenuto incarico e della lista dei ministri" ha detto Berlusconi dopo aver annunciato alla stampa i nomi dei nuovi ministri. Quattro componenti in meno rispetto al governo Prodi nel nuovo governo Berlusconi. Alla fine, compreso il premier, sono 22 i membri dell'esecutivo del centrodestra. Il governo Prodi, invece, era formato da 26 componenti. Spariscono i ministeri della Famiglia, della Solidarietà Sociale, della Salute, dei Trasporti e delle Comunicazioni che vengono accorpate ai ministeri del Welfare e delle Infrastrutture. E se ne va anche quello dell'Università, una delega che sarà dentro al ministero dell'Istruzione. Arriva il ministero della "Delegificazione" e vengono scorporati quello delle Riforme e quello dei Rapporti con il Parlamento. Nella scorsa legislatura erano entrambi in capo al neo-vicepresidente del Senato Vannino Chiti. E' l'ex vicepresidente della Camera Giorgia Meloni il ministro più giovane del nuovo esecutivo Berlusconi. Dopo la trentunenne esponente di An, classe 1977, che andrà al ministero delle Politiche Giovanili, si piazza un'altra donna, la trentaduenne Mara Carfagna che sarà alla guida delle Pari Opportunità. Completa il terzetto delle giovani new entry Mariastella Gelmini (Istruzione), classe 1973. Il componente più anziano del nuovo esecutivo è il premier Silvio Berlusconi, che è nato nel 1936, seguito dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli di quattro anni più vecchio di lui e da Umberto Bossi che è del 1941. Anche nell'esecutivo Prodi la più giovane era una donna, Giovanna Melandri, nata nel 1962. Il più anziano era invece il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, classe 1938, seguito dal premier Romano Prodi, più giovane di un anno. Nessun Dicastero è andato alla Sardegna, ora dall'isola si aspettano le nomine dei viceministri e dei sottosegretari per vedere nel nuovo Governo rappresentate tutte le componenti e le istanze del paese.

GIURAMENTO. Si svolgerà domani pomeriggio, nel Salone delle Feste del Quirinale, al ritorno del presidente della Repubblica dall'inaugurazione della Fiera del Libro di Torino, con due giorni di anticipo sui tempi che aveva indicato nei giorni scorsi lo stesso Berlusconi. A quel punto il governo sarà già nel pieno delle sue funzioni.

VICEMINISTRI E SOTTOSEGRETARI. Sempre domani, il primo Consiglio dei ministri del nuovo governo potrà procedere alla nomina del sottosegretario segretario del Cdm, al conferimento delle deleghe ai ministri senza portafoglio e, forse, anche alla nomina di tutti gli altri sottosegretari. Ad una parte di essi sarà conferita la delega di viceministro. Se non si riuscirà a definire tutto entro domani, il Consiglio dei ministri per la nomina dei sottosegretari, potrebbe svolgersi venerdì.

FIDUCIA. Lunedì pomeriggio il nuovo esecutivo potrà presentarsi alla Camera per chiedere la fiducia. Il presidente del Consiglio depositerà il suo discorso anche al Senato. A Montecitorio, il voto di fiducia è possibile martedì 13, mentre a Palazzo Madama dovrebbe arrivare entro giovedì 15.

CONSIGLIO DEI MINISTRI. La prima riunione operativa del Cdm, quella programmata a Napoli, potrebbe svolgersi così già venerdì 16 maggio o, al più tardi, nella settimana successiva, tra il 19 e il 23 maggio.

LE SCHEDE DEGLI UOMINI DEL GOVERNO:

Franco Frattini (Esteri) alla seconda nomina a ministro degli esteri, è uno dei membri del governo con la maggiore esperienza, avendo avuto il primo incarico nel 1995 (governo Dini). Già allora poteva vantare una lunga esperienza come consigliere di vari ministri e poi come segretario generale della presidenza del consiglio. Nato a Roma il 14 marzo 1957, Frattini ha un curriculum da ragazzo prodigo: vince il concorso in magistratura, quindi quello all'avvocatura dello stato, e poi quello per consigliere di stato. Consigliere giuridico del vice presidente del consiglio Claudio Martelli nel 1990, poi del presidente del consiglio Giuliano Amato nel 1992, nel maggio 1994 è nominato segretario generale di Palazzo Chigi dal governo Berlusconi. Entra nel governo tecnico di Lamberto Dini nel 1995, con l'incarico di ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali. Allo scioglimento delle camere nel 1996 aderisce a Forza Italia ed entra alla Camera (fino al 2001 presiede il comitato parlamentare sui servizi segreti). Con la nascita del secondo governo Berlusconi, torna ministro per la funzione pubblica (assumendo anche l'incarico per il coordinamento dei servizi di sicurezza); a novembre 2002 passa al ministro degli esteri, sostituendo lo stesso Berlusconi che ne aveva assunto l'interim dopo le dimissioni di Renato Ruggiero. Nel 2004 lascia il governo italiano per entrare nella commissione europea, dove assume l'incarico di vice presidente ed ha l'incarico per giustizia, libertà e sicurezza.

Giulio Tremonti (Economia) Economista raffinato dalla forte personalità, inventore della cosiddetta finanza creativa, spesso al centro di vicende contrastate e di aspre polemiche politiche, Giulio Tremonti è nato a Sondrio nel 1947. E' sposato, ha due figli. Laureato in giurisprudenza, è avvocato in cassazione e professore di diritto tributario a Pavia; grande esperto tributario, è un fiscalista di grande fama. La sua popolarità negli ambienti imprenditoriali è legata anche alla legge che reca il suo nome e che prevedeva riduzioni di tasse per le imprese che reinvestivano gli utili. Eletto alla Camera nel 2001, con la vittoria del Centrodestra entra nel Governo Berlusconi bis nel ruolo di superministro dell'Economia, accorpando le competenze di Tesoro Bilancio e Finanze. Da quella poltrona Tremonti, per primo, ingaggia un confronto, spesso aspro, con il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio sull'onda degli scandali finanziari Cirio e Parmalat. Nell'aprile 2004 si dimette da ministro in seguito a un forte conflitto con An, ma meno di un anno dopo, a chiusura della crisi di governo, viene richiamato al suo posto. La sua carriera politica era cominciata nel 1994: eletto alla Camera nelle liste del Patto Segni, Tremonti votò la fiducia a Berlusconi ed entrò nel suo governo come ministro delle finanze. Rieletto successivamente nelle liste di FI Tremonti è stato sempre in prima fila nei dibattiti parlamentari sui grandi temi economici: epiche sono state le sue polemiche con Vincenzo Visco. Sul versante politico gli viene accreditato il merito di avere favorito la ripresa dei rapporti (poi sfociata in alleanza) tra il Polo e la Lega.

Roberto Maroni (Interno) torna al ministero dell'interno dopo la breve esperienza del 1994, è uno dei dirigenti storici della Lega ed uno degli uomini più vicini ad Umberto Bossi. Nato a Varese il 15 marzo 1955, sposato e padre di tre figli, è avvocato di professione, e suonatore di sassofono per diletto. Comincia la carriera politica con l'elezione al consiglio comunale di Varese nel 1990, poi passa alla Camera nel 1992 e diventa capogruppo leghista nel 1993. Nel primo governo Berlusconi è ministro dell'interno e vice presidente del consiglio. Vive un momento di isolamento nella Lega quando Umberto Bossi decide la rottura dell'alleanza con Berlusconi, ma nel 1996 viene rieletto e vive da protagonista la stagione della "secessione" della Padania, poi quella della ricomposizione dell'alleanza col centro destra. Con la vittoria della Cdl nel 2001, assume l'incarico di ministro del lavoro, che tiene fino al 2006, e porta all'approvazione la riforma delle pensioni e la "legge Biagi" dedicata al giurista assassinato dalle Br che era il capo dell'ufficio legislativo del suo ministero. Nella legislatura appena trascorsa era il capogruppo della Lega alla Camera.

Angelino Alfano (Giustizia) è nato ad Agrigento il 31 ottobre 1970. Avvocato, è sposato e padre di due figli. Comincia la sua carriera politica in Sicilia negli anni '90, come consigliere comunale ad Agrigento e poi come deputato regionale. E' considerato un uomo di fiducia di Berlusconi. Deputato alla terza legislatura, è stato eletto per la prima volta nel 2001, nella lista di Forza Italia per la regione Sicilia, e rieletto nel 2006 e nel 2008. Nel 2002 è stato nominato da Silvio Berlusconi responsabile delle politiche per il Mezzogiorno di Forza Italia, mentre nel 2005 è passato all'incarico di coordinatore del partito in Sicilia. In parlamento ha

fatto parte, fra l'altro, del comitato per la legislazione, di cui è stato prima segretario poi vice presidente nella XIV legislatura, e della commissione bilancio nella legislatura successiva.

Ignazio La Russa (Difesa) è alla prima esperienza di governo dopo una lunga carriera politica di incarichi di partito e parlamentari prima nel Msi, poi in An. Siciliano di nascita e milanese di adozione, La Russa è nato il 18 luglio 1947 a Paternò (Catania), ha fatto le scuole in Svizzera e l'Università a Pavia. Avvocato penalista, figlio di un senatore del Msi, Antonino, e fratello di un senatore democristiano, Vincenzo, milita fin da giovane nel Movimento sociale italiano, di cui diventa uno dei dirigenti che si impegnano, nel 1994, per la nascita di Alleanza nazionale, riconoscendosi nella componente del partito che faceva capo a Giuseppe Tatarella. E' stato eletto vice presidente della Camera nel 1994, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere nel 1996, capogruppo di An nel 2001. Nel 2003 Gianfranco Fini lo nomina coordinatore nazionale di An, di cui diventa vice presidente nel 2004. Nell'ultima legislatura era capogruppo alla Camera. E' considerato un buon frequentatore di feste e occasioni mondane, ed ha tre figli nati da due matrimoni.

Claudio Scajola (Attività Produttive) è nato a Imperia il 15 gennaio 1948. Sposato, due figli, una carriera tutta nella Dc prima di approdare in Forza Italia, appartiene a una famiglia di lunga tradizione politica. Il padre è stato deputato Dc e fondatore del partito a Imperia; il fratello Alessandro è stato anche lui parlamentare e sindaco. E Claudio, che al battesimo fu tenuto in braccio da Maria Romana De Gasperi, figlia dello statista trentino, è stato anche lui sindaco a Imperia, poi deputato e ministro due volte. In Forza Italia dopo un periodo come coordinatore provinciale di Imperia passa al nazionale e diventa segretario organizzativo. Nel 2001, Governo Berlusconi bis, Scajola diventa Ministro dell'Interno. Non è un incarico facile. Deve affrontare il "dopo 11 settembre", gli arresti dei poliziotti di Napoli, il G8 di Genova con i gravi incidenti. Nell'estate 2002 Scajola è costretto a dimettersi dopo le polemiche per una sua frase irraguardosa sul professor Marco Biagi, consulente del governo, assassinato dalle Br. A novembre dello stesso anno torna ad un incarico di partito, come responsabile elettorale e, a luglio 2003, rientra nel Governo come ministro per l'attuazione del programma.

Maurizio Sacconi (Welfare) vanta una lunga carriera politica e parlamentare, prima nel Psi poi in Forza Italia. Negli ultimi anni, ha legato il suo nome in particolare alle politiche per il lavoro, collaborando con Marco Biagi alla stesura del Libro bianco del 2001, e poi impegnandosi per l'approvazione di quei progetti di riforma dopo l'assassinio del giurista bolognese. Nato a Conegliano (Treviso) il 13 luglio 1950, sposato e padre di un figlio, laureato in giurisprudenza, Sacconi è eletto deputato dal 1979 al 1994 nelle liste del Psi di Bettino Craxi. Fra il 1987 e il 1994 è più volte sottosegretario. Dopo un'esperienza all'Organizzazione internazionale del lavoro a Ginevra, torna in politica nelle fila di Forza Italia e diventa sottosegretario al lavoro nel 2001. E' presidente dell'associazione "Amici di Marco Biagi".

Luca Zaia (Politiche Agricole) è nato a Conegliano (Treviso) il 27 marzo 1968, ed è vice presidente della regione Veneto, nella cui giunta ha anche l'incarico di assessore al turismo e agricoltura. Laureato in agraria e diplomato alla Scuola enologica di Conegliano, comincia la carriera politica come consigliere comunale di Godega di Sant'Urbano, eletto per la Liga Veneta. Nel 1998 viene eletto presidente della provincia di Treviso, sostenuto solo dalla Lega, venendo riconfermato nel 2002. In entrambi i casi ottiene al ballottaggio risultati superiori al 60 per cento dei voti. Il forte consenso raccolto nella propria regione ne ha fatto uno dei dirigenti della Lega più in ascesa negli ultimi anni.

Stefania Prestigiacomo (Ambiente) nonostante l'età ancora giovane (41 anni), vanta già una carriera politica di tutto rispetto: in parlamento ininterrottamente dal 1994, è stata ministro delle pari opportunità per cinque anni. Nata a Siracusa il 16 dicembre 1966, sposata e madre di un figlio nato durante il suo primo incarico ministeriale, Stefania Prestigiacomo comincia la carriera come imprenditrice nell'azienda di famiglia, e nel 1990 diventa presidente del gruppo giovani imprenditori di Siracusa. Aderente della prima ora a Forza Italia, entra nel 1994 alla Camera e fa parte della commissione lavoro, dove resta anche nel 1996; nel 2001 entra nel governo Berlusconi con l'incarico per le pari opportunità, e tenta inutilmente di far approvare una legge sulle quote rosa alle elezioni. Nella scorsa legislatura è tornata a far parte della commissione lavoro della Camera.

Altero Matteoli (Infrastrutture e Trasporti) è una presenza fissa nei governi Berlusconi, avendo ricoperto l'incarico di ministro per l'ambiente nei tre precedenti governi di centro destra. Nato a Cecina (Livorno) l'8 settembre 1940, ragioniere, ha cominciato a fare politica nel Msi di cui è stato uno dei dirigenti più importanti in Toscana. Entrato in parlamento per la prima volta nel 1983, è stato sempre rieletto, per sei volte alla Camera e nelle ultime due legislature al Senato. Nella lunga carriera parlamentare ha fatto parte, fra l'altro, della commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2 nel corso della IX legislatura, ed è stato capogruppo di An al Senato nella legislatura appena trascorsa. Le sue esperienze al ministero dell'ambiente sono state a volte contestate dai Verdi e da altri settori dell'ambientalismo, a causa di prese di posizione giudicate troppo tiepide sul protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Maria Stella Gelmini (Istruzione-Università-Ricerca) 34 anni, avvocato di Desenzano sul Garda (Brescia),

single, è coordinatrice regionale di Forza Italia in Lombardia. Eletta alla Camera la prima volta nel 2006, ha fatto tutta la gavetta politica cominciando dal consiglio comunale del suo paese, per passare poi al consiglio provinciale di Brescia (due volte assessore), e al consiglio regionale. Considerata fedelissima di Berlusconi fin dalla prima ora, è subentrata nel maggio 2005 a Paolo Romani alla guida del suo partito in Lombardia. "Sono sorpresa, non avrei mai pensato che Berlusconi mi affidasse un compito così importante" disse il giorno della nomina, aggiungendo che "se non fosse stato per Berlusconi, non sarei mai scesa in politica". Con la politica Mariastella Gelmini ha cominciato nel 1994 a vent'anni, andando a fare la volontaria al coordinamento regionale di FI a Milano, fino a diventarne undici anni dopo il massimo responsabile. Molto vicina al mondo cattolico, vanta ottimi rapporti anche con le componenti laiche di Forza Italia. Non ama la vita mondana, veste in modo sobrio. L'anno scorso ha partecipato al Family Day, mescolandosi alla folla in modo discreto insieme con altri consiglieri regionali lombardi del suo partito; si è spesa fino all'ultimo nel tentativo di ricucire lo strappo dell'Udc con il Pdl; non si tira indietro nella polemica facilmente con gli avversari. Appare poco, ma pesa molto. C'è il suo zampino nella vittoria storica del Pdl a Brescia, e un mese prima era stata l'unica donna nel ristrettissimo gruppo di dirigenti che decise le candidature del Pdl.

Sandro Bondi (Beni Culturali) è dal 2002 il portavoce di Forza Italia. Deputato, 49 anni, originario di Massa Carrara, già militante del Pci e poi del Pds, Bondi ha fatto per qualche anno il giornalista. Figlio di un operaio socialista, emigrato prima in Francia e poi in Svizzera. "I miei genitori erano persone umili. Io ancora oggi mi emoziono quando penso a mio padre socialista che lotta contro le ingiustizie e le disuguaglianze sociali" disse Bondi nel 2003 in un'intervista. Sposato, un figlio di 10 anni, Bondi ha una predilezione per la poesia e svolge anche un'intensa attività pubblicistica. La vita politica di Bondi ha un prima e un dopo il 1994: nel prima ha al suo attivo un passato di leader locale del partito comunista, segretario della Fgci, un ruolo nelle usl, il direttivo provinciale del partito, fino a diventare sindaco di Fivizzano alla guida di una giunta di compromesso storico. Il dopo comincia nel 1994, in seguito all'incontro con Silvio Berlusconi, cui segue la decisione di entrare nel nuovo partito di Forza Italia, fino ai ruoli di vertice ricoperti oggi.

Umberto Bossi (Riforme Federalistiche) torna al governo con l'incarico di ministro per le riforme che aveva già nel governo Berlusconi 2 e che aveva tenuto fino al luglio 2004, pochi mesi dopo il malore che lo ha tenuto a lungo lontano dalla politica. Lombardo di Cassano Magnano (Varese), dove è nato il 19 settembre 1941, padre di quattro figli nati da due matrimoni, Bossi entra in parlamento nel 1987, eletto al Senato; di questa esperienza gli resterà il soprannome di "senatur", anche se il resto della sua carriera parlamentare si svolgerà alla Camera. Capo incontrastato della Lega, creatore di slogan come "Roma ladrona" e riti come i giuramenti di Pontida, più volte sotto inchiesta per reati come il vilipendio della bandiera, Bossi guida il partito in tutte le sue svolte: dall'ingresso nel primo governo Berlusconi nel 1994 al "ribaltone" che porta al governo Dini; dalla secessione della Padania nel 1996 alla ricostituzione dell'alleanza con il centro destra che nel 2001 riporta la Lega al governo. L'11 marzo del 2004 viene colpito da un grave malore, che lo costringe ad un lungo periodo di riabilitazione. Eletto lo stesso anno al parlamento europeo, lascia il parlamento e il governo italiano; il rientro progressivo sulla scena politica culmina ora con la nuova nomina a ministro.

Renato Brunetta (Funzione Pubblica) economista del lavoro e parlamentare europeo dal 1999, è nato a Venezia il 26 maggio 1950, ed è al primo incarico ministeriale. Esponente della cultura politica riformista, collabora fra l'altro col ministro del lavoro Gino Giugni nel governo Ciampi. Negli anni successivi aderisce a Forza Italia, e nel 2004 è stato nominato consigliere economico del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. All'interno di Forza Italia ha ricoperto dal 2007 l'incarico di vice coordinatore nazionale e di responsabile del settore programma. All'attività politica unisce un'intensa attività di pubblicazioni, di carattere sia scientifico che divulgativo.

Elio Vito (Rapporti con il Parlamento) è nato a Napoli il 12 novembre 1960, ed è laureato in sociologia. La sua militanza politica comincia fra i radicali, venendo eletto deputato per la Lista Pannella nel 1992 e nel 1994, maturando la fama di grande conoscitore dei regolamenti parlamentari. Passa poi a Forza Italia, e nel 1996, tornato alla Camera, diviene presidente della giunta per le elezioni. Nel 2001 diventa capogruppo di Forza Italia, incarico nel quale viene confermato nel 2006.

Roberto Calderoli (Semplificazione) il più estroverso dei leghisti in Parlamento, è nato a Bergamo il 18 aprile 1956 in una famiglia numerosa (8 fratelli). Laureato in medicina, è chirurgo maxillo-facciale. Autonomista per tradizione familiare (negli anni '50 il nonno aveva fondato un Partito autonomista bergamasco) Calderoli ha incontrato inevitabilmente nelle sue scelte politiche la Lega. La sua carriera comincia come consigliere comunale a Bergamo. Nel 1993 è presidente della Lega Nord-Lombardia e nel 1995 segretario. Nel frattempo, nel 1992 era stato eletto per la prima volta deputato, e da allora è stato sempre rieletto. Calderoli ha il gusto della battuta e le sue provocazioni lasciano sempre il segno. Nel 2000 scatena una polemica con le sue dichiarazioni sull'uso delle armi contro gli scafisti. Nel 2002, in dissenso con il partito, vota contro il ritorno in Italia dei Savoia. E provoca ancora polemiche la sua proposta di castrare gli stupratori. O quella di portare i maiali (animale che l'islam considera impuro) a passeggio nelle zone dove i musulmani pensano di erigere moschee. Il 20 luglio 2004 Calderoli subentra a Bossi come ministro delle

Riforme. Ma due anni dopo si deve dimettere travolto dalle polemiche per l'ennesima sua trovata: era il tempo delle proteste del mondo musulmano per le vignette satiriche pubblicate in Danimarca, e Calderoli per ribadire il diritto a esprimersi liberamente si presentò in tv con una maglietta, indossata sotto la camicia, che riproduceva una vignetta. Della maglietta non si vide nulla, ma il gesto bastò a suscitare proteste in Italia e l'aggressione al consolato italiano in Libia, quindi le sue dimissioni. Anche per questo nei giorni scorsi il figlio del colonnello Gheddafi ha detto che la nomina di Calderoli a ministro sarebbe catastrofica per i rapporti con l'Italia.

Raffaele Fitto (Affari Regionali) è nato il 28 agosto 1969 a Maglie (Lecce). Sposato con Adriana, due figli, ha una laurea in giurisprudenza ed una carriera politica cominciata nel 1990, quando fu eletto consigliere regionale in Puglia per la Dc. Suo padre, Salvatore Fitto, morto nel 1988, era presidente della giunta pugliese. Vicesegretario del Cdu di Rocco Buttiglione dal 1995, nel 1998 crea, assieme a Roberto Formigoni il movimento dei Cristiano democratici per le libertà, che confluisce in Forza Italia. Eletto al parlamento europeo nel 1999, diventa presidente della regione Puglia nel 2000. Ma nel 2005 non viene rieletto, battuto di misura dal candidato dell'Unione Nichi Vendola, del Prc. Entra alla Camera nel 2006 e viene rieletto nel 2008. All'interno di Forza Italia ha ricoperto gli incarichi di coordinatore regionale in Puglia e, dal 13 ottobre 2006, quello di responsabile per le politiche del Mezzogiorno.

Andrea Ronchi (Politiche Comunitarie) Nato a Perugia nel 1955, laureato in scienze politiche, Andrea Ronchi ha cominciato la sua militanza politica da giovanissimo nella sua regione. E' alla sua terza legislatura, essendo stato eletto alla Camera dei deputati per la prima volta nel 2001. Il primo giorno, appena mise piede in Transatlantico si fermò incuriosito e colpito dall'andirivieni di parlamentari, e si fece il segno della croce: "qui ci vuole l'aiuto di Dio. Io mi sento già un buco nello stomaco" disse. Considerato un fedelissimo del presidente di An, Ronchi, che ha un passato di giornalista, è legato a Fini anche da rapporti di grande amicizia personale, attualmente ricopre l'incarico di portavoce di An e da più parti viene indicato come uno dei pochi davvero ascoltati dal leader. Ronchi è stato colui che nel 2003 aveva preparato la storica prima volta di Fini in Israele, curando ogni dettaglio diplomatico. Ronchi divenne portavoce del partito nel luglio 2005, e nella stessa data entrò a far parte della segreteria politica di Alleanza Nazionale, dopo l'azzeramento dei vertici di An deciso da Fini in seguito alle rivelazioni del quotidiano Il Tempo su una scottante conversazione a tre (protagonisti i colonnelli del partito Altero Matteoli, Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri) ascoltata da un cronista, nella quale l'allora capo di An, oggi presidente della Camera, veniva fatto oggetto di valutazioni e commenti giudicati irrispettosi e dei quali i tre poi si scusarono pubblicamente.

Mara Carfagna (Pari Opportunità) è nata a Salerno il 18 dicembre 1975. Impegnata in politica dal 2006, eletta alla Camera nelle liste di Forza Italia. Nelle elezioni del 2008 è stata rieletta dopo essere stata candidata al numero tre della lista in Campania del Pdl. In precedenza, vanta una laurea in giurisprudenza ed una serie di lavori in televisione, come attrice e conduttrice, ed una partecipazione a miss Italia nel 1997, dove ottiene il titolo di Miss cinema. In Forza Italia ha ricoperto, fra l'altro, il ruolo di responsabile nazionale delle donne.

Gianfranco Rotondi (Attuazione del Programma) è un giornalista nato ad Avellino il 25 luglio 1960, ed è segretario della Democrazia cristiana per le Autonomie, partito da lui stesso fondato nel 2005. Eletto alla Camera nel 1994 per il Ppi, aderisce poi al Cdu di Rocco Buttiglione, ma nel 1996 non viene rieletto. Torna alla Camera nel 2001, eletto nel collegio di Rho, in Lombardia, per la Cdl. Dopo aver aderito all'Udc, annuncia nel 2004 di voler rifondare la Dc, e per questo entra in contrasto con gli altri partiti che rivendicano lo stesso nome, come quelli di Giuseppe Pizzi e Angelo Sandri. In parlamento, aderisce dal 2005 alla componente degli Ecologisti democratici. Nel 2006 viene eletto al Senato, ed entra a far parte della commissione di vigilanza sulla Rai. Il suo partito decide infine di aderire all'appello di Silvio Berlusconi per l'unificazione del centro destra dentro al Popolo della libertà, nelle cui liste Rotondi è stato eletto deputato.

Giorgia Meloni (Politiche Giovanili) con i suoi 31 anni, strappa ad Enrico Letta il record di ministro più giovane della storia della Repubblica (l'esponente del Pd era diventato ministro a 32 anni). Ma già nel 2006, a 29 anni, aveva conquistato il primato di più giovane vice presidente della Camera. La nuova responsabile delle politiche giovanili è nata a Roma il 15 gennaio 1977, ed è giornalista professionista. Si è impegnata fin dagli anni della scuola nelle organizzazioni della destra, fino ad assumere nel 2004 la presidenza di Azione giovani, organizzazione giovanile di An. Dopo essere stata eletta al consiglio provinciale di Roma nel 1998, Giorgia Meloni entra in parlamento nel 2006 con l'elezione alla Camera, e subito viene proiettata nel delicato incarico di vice presidente, dimostrando peraltro buone capacità nella gestione dell'aula.

Gianni Letta (Sottosegretario alla presidenza del Consiglio) ritorna dopo due anni nell'incarico di sottosegretario alla presidenza del consiglio, continuando quella staffetta in famiglia con il nipote Enrico, che ha ricoperto lo stesso ruolo nei due anni del governo Prodi. Definito recentemente da Silvio Berlusconi "l'unica persona indispensabile" per il prossimo governo, Letta è, fra i collaboratori più stretti del presidente del consiglio, l'uomo da mettere in campo quando c'è bisogno di discrezione e capacità di mediazione. Nato ad Avezzano (L'Aquila) il 15 aprile 1935, comincia la carriera giornalistica come corrispondente dall'Abruzzo

per la Rai e per l'Ansa. Alla fine degli anni '50 si trasferisce a Roma, dove entra al quotidiano 'Il Tempò; dopo una carriera tutta interna al giornale, ne diventerà direttore dal 1973 al 1987. Successivamente passa a lavorare per il gruppo Fininvest, cominciando la collaborazione con Silvio Berlusconi che continuerà negli anni dell'impegno in politica. Sia da sottosegretario alla presidenza del consiglio che nei periodi dell'opposizione, Letta agisce spesso da ambasciatore di Berlusconi per affrontare, smussare e risolvere i problemi con amici e avversari.



Roma, 7 mag. - Meno di 24 ore al giuramento del Berlusconi quater. Determinato a chiudere in termini brevi la formazione del suo nuovo governo, il presidente del Consiglio già stasera -novità assoluta nella storia della Repubblica- ha presentato al capo dello Stato la lista dei ministri, saltando il passaggio dell'accettazione con riserva dell'incarico. Domani pomeriggio, alle 17, è previsto il giuramento.

Soddisfatto il capo dello Stato, Giorgio Napolitano: 'Nessuna lungaggine, le consultazioni sono state agili, collaborazione con Berlusconi'. Trovata ieri la squadra con la Lega, il Cavaliere raggiunge l'accordo in extremis con Alleanza nazionale. Dopo le tensioni di questi giorni, infatti, al partito di Fini vanno quattro ministri, due dei quali senza portafoglio e tre 'vice' con delega di peso.

Il film della giornata decisiva per la formazione della squadra di palazzo Chigi inizia

di primo mattino. Mentre il leader del Partito della liberta' lavora al complicato rebus ministeriale nel suo studio di palazzo Grazioli, al Quirinale va in scena l'ultimo giro di consultazioni con le delegazioni dei gruppi parlamentari di Udc, Italia dei valori, Lega Nord, Pd e Pdl. Nello studio alla Vetrata vengono ricevuti Pier Ferdinando Casini ('Faremo un'opposizione nuova e seria'), Antonio Di Pietro ('Il primo banco di prova del nuovo governo sara' sui temi della giustizia e della sicurezza') Umberto Bossi ('Siamo scontenti'), Walter Veltroni ('Siamo disponibili a convergere sulla riforma delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari'). Pronta la replica del Pdl all'appello del leader del centrosinistra: 'Lavoreremo per una legislatura costituente'.

Intanto, il totonomine impazza e resta sempre aperto il nodo del Welfare con forti malumori dalle parti di via della Scrofa. Non a caso, il vertice del partito e' riunito in modo permanente a Montecitorio. La luce verde arrivera' solo nel tardo pomeriggio con l'assegnazione delle Politiche comunitarie ad Andrea Ronchi. (il ministero dello Stato sociale rimarra' nelle mani di Fi con Maurizio Sacconi). Fibrillazioni, invece, tutte interne a Forza Italia, dove si gioca fino all'ultimo la partita rosa con il dicastero dell'Ambiente conteso tra Stefania Prestigiacomo e Michela Brambilla. (Il match finisce a favore della prima). Alle 19 Berlusconi sale al Colle per ottenere l'incarico e dopo piu' di un'ora annuncia il team che lo seguira' alla presidenza del Consiglio. Poi ai cronisti dice a caldo: 'Sono scontento per la squadra. Il primo Cdm si terra' a Napoli: sara' un fatto simbolico poi riprenderemo il nostro lavoro dopo un'interruzione di due anni'.

CASINI, FAREMO OPPOSIZIONE NUOVA E SERIA

La prima delegazione a salire sul Colle e' stata quella dell'Udc. Dice Pier Ferdinando Casini, neocapogruppo alla Camera dell'Unione di centro al termine del colloquio con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: 'Gli italiani hanno dato fiducia a Berlusconi ed e' giusto che il nuovo governo si insedi al piu' presto'. Poi annuncia: 'Faremo un'opposizione di centro nuova e seria', perche' "e' finita l'epoca delle contrapposizioni ideologiche che hanno distrutto e messo in ginocchio il Paese". L'Udc fara' una "opposizione repubblicana": "voteremo in Parlamento -spiega ancora Casini- i provvedimenti della maggioranza in linea con il nostro programma e contrasteremo quelli che non condividiamo".

Dopo l'Udc tocca all'Italia dei valori che per bocca di Di Pietro assicura: "Il governo Berlusconi che verra' e' stato scelto dagli elettori e noi rispettiamo il voto degli italiani. Ma faremo un'opposizione determinata, importante e senza sconti ne' preconcetti.

Saremo inflessibili, dentro e fuori il Parlamento", avverte l'ex pm, sottolineando i temi sui quali si concentrera' maggiormente l'attenzione del suo partito: "informazione plurale e trasparente, conflitto di interessi, giustizia, sicurezza".

Proprio sulla questione del conflitto di interesse, Di Pietro si dice "fortemente preoccupato". Poi anticipa: "Metteremo da subito alla prova la volonta' concreta del governo di volersi occupare di questi temi. Attraverso i primi provvedimenti, capiremo se ancora una volta si vuole un'attivita' 'zero tollerance' per i poveri cristi e

'tutto tolerance' per i signori del potere: non accetteremo differenziazioni nell'applicazione della giustizia", promette.

DI PIETRO, PRIMO BANCO DI PROVA I TEMI DELLA GIUSTIZIA E SICUREZZA

In particolare, Di Pietro sottolinea che "se e' vero che il buongiorno si vede dal mattino, capiremo gia' dalle prossime ore cosa intendera' fare il governo sulla giustizia non appena potremo valutare il nome del ministro della Giustizia. Perche' - spiega- da quel nome capiremo che spazio concreto sara' dato all'impegno verso temi fondamentali, visto che il centrodestra ha vinto le elezioni facendo credere agli italiani che meglio di altri puo' occuparsi di giustizia e di sicurezza". Comunque, insiste, faremo 'un'opposizione senza sconti' dentro e fuori dal Parlamento.

Quando e' la volta della Lega, e' Umberto Bossi a parlare, annunciando che domani ci sara' il giuramento: 'Attendiamo che Berlusconi presenti la lista dei ministri, penso che il governo giurera' domani pomeriggio. Siamo soddisfatti, Calderoli sara' ministro alla semplificazione. Assicura che con Giorgio Napolitano "non si e' parlato di nomi dei ministri", perche' il capo dello Stato "sta aspettando che Berlusconi gli porti la lista. Napolitano ci ha fatto gli auguri di buon viaggio". Poi Bossi rivendica che la Lega ha centrato i suoi obiettivi nella trattativa per il nuovo team di palazzo Chigi: "Siamo soddisfatti. Se volete sapere come la penso io, dico che se tutti i ministri fossero della Lega i problemi del paese sarebbero gia' risolti, ma e' giusto che tutti abbiamo i loro ministri".

Il leader del Carroccio parla del nuovo ruolo di Calderoli: 'Fara' il semplificatore . Tra i tanti che creano confusione -insiste Bossi- serve qualcuno che possa semplificare un po' il coacervo delle leggi". Il senatur torna a parlare della partita Tibet-Padania in programma questa sera all'Arena di Milano. Proprio lui dara' il calcio d'inizio passando la palla a Roberto Maroni: "Due ministri in pectore in campo -scherza Bossi- io gli passero' la palla e lui e' convinto di segnare, ma gioca meglio suo figlio...".

BOSSI, LA LEGA E' SODDISFATTA E CALDEROLI FARA' IL SEMPLIFICATORE

Bossi non vuole entrare nel merito della trattativa tra An e Fi sui futuri assetti governativi dice ai cronisti in Transatlantico, alla Camera, di ritorno dal Colle: 'Bisogna chiedere a Berlusconi, io non me ne occupo'. Poi ribadisce: 'Siamo soddisfatti e non ha dubbi: 'Berlusconi ce la fa' a consegnare la lista dei ministri gia' in serata. Al Carroccio vanno due ministeri con portafoglio: Maroni all'Interno e Luca Zaia all'Agricoltura, mentre Calderoli avra' la delega 'alla semplificazione' e Bossi quella al federalismo e alle riforme A queste caselle si aggiunge quella di Roberto Castelli nel ruolo di viceministro alle Infrastrutture.

Dopo i leghisti e' stato il turno della delegazione del Pd. Finito l'incontro con il presidente della Repubblica, parla Walter Veltroni che rinnova la sua disponibilita' alle riforme: 'Chiediamo che questa legislatura sia sotto il segno del rispetto, del confronto e del dialogo. Siamo disponibili a fissare insieme le regole del gioco". E aggiunge anche "la disponibilita' a discutere la procedura per le leggi di bilancio".

Al tempo stesso, però, il leader del Pd conferma "una posizione rigorosa e ferma sulle grandi questioni sociali: a cominciare dalla condizione materiale di vita delle famiglie italiane con interventi urgenti sui salari, gli stipendi, le pensioni per evitare una riduzione della capacità di acquisto e l'ingresso in una spirale economica recessiva". Veltroni sottolinea anche gli interventi che si richiedono sui temi della sicurezza: "Da parte di questa maggioranza si sono presi impegni importanti ai quali ora dovranno corrispondere azioni coerenti. Coerenti anche con la Costituzione. Noi non vediamo positivamente l'istituzione di ronde in alternativa alle forze dell'ordine, alle quali dobbiamo dare più strumenti e più possibilità di operare sul territorio, per far rispettare il diritto fondamentale all'incolumità delle persone".

VELTRONI, FAREMO ESECUTIVO OMBRA MA PRONTI AL DIALOGO SULLE RIFORME

Veltroni insiste: "Confermiamo la nostra disponibilità a convergere sulla riforma delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari. Piena disponibilità, dunque, sulle riforme istituzionali; fermezza nel rappresentare e tutelare le ragioni di un paese che in questo momento vive uno stato di sofferenza molto elevato, che richiede scelte fortemente innovative in direzione di una maggiore equità e giustizia sociale". Faremo "un'opposizione intelligente -garantisce- che valuterà in Parlamento le proposte del governo e della maggioranza e che saprà apprezzarle quando coincideranno con le sue aspirazioni, mentre contrasterà quelle che non saranno in sintonia con esse".

Il leader del Pd parla del significato del giuramento: 'Non e' un atto formale" E' il giuramento su un testo importante, prodotto di uno dei momenti piu' intensi, drammatici e straordinari della vita italiana le parole che sono contenute in quel testo sono importanti, a cominciare -indica il leader del Pd con un implicito riferimento a certe posizioni e dichiarazioni talora espresse da alcuni esponenti della Lega Nord-dalle parole che sanciscono il carattere della Repubblica italiana, come di una Repubblica una e indivisibile". In particolare, Veltroni annuncia: 'Quarantotto ore dopo che sara' nota la composizione del governo Berlusconi saremo nella condizione di avanzare ipotesi di governo ombra', secondo quello che e' uno 'schema tipico delle democrazie europee'.

In serata Massimo D'Alema a sapere che non partecipera' a 'governo ombra' e dice: "Faremo l'opposizione. Non ho mai seguito con passione il dibattito sugli aggettivi da attribuire all'opposizione.

L'opposizione di una grande forza politica la si fa sulla base del programma che abbiamo presentato agli elettori. Se il governo si muovera' nella direzione che riteniamo giusta, innanzitutto per affrontare i drammatici problemi delle famiglie italiane piu' povere, riducendo la pressione fiscale come noi volevamo fare, lo apprezzeremo altrimenti, se si muovera' in una direzione diversa lo contrasteremo".

PDL, LAVOREREMO PER UNA LEGISLATURA COSTITUENTE

Per il Pdl parla Fabrizio Cicchitto che assicura: 'Questa sara' una legislatura costituente con l'obiettivo di riprendere e portare a compimento alcune grandi

riforme costituzionali che già sono state oggetto di dibattito in Parlamento'. Tra le riforme che la maggioranza intende ripresentare, spiega, l'aumento dei poteri del premier, il federalismo, la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto e la revisione della legge elettorale nazionale ed europea. Su questi temi 'auspichiamo -dice il parlamentare azzurro- un confronto parlamentare aperto con l'opposizione. Nelle intenzioni della maggioranza e che abbiamo espresso al capo dello Stato -insiste- c'è quella di lavorare perché questa sia una legislatura costituente: l'obiettivo è quello di riprendere e portare a compimento alcune grandi riforme costituzionali".

Cicchitto sottolinea che le riforme su cui si lavorerà puntano ad un "aumento dei poteri del premier, sul federalismo e sul superamento del bicameralismo. Speriamo - ha concluso - che su questo ci possa essere convergenza" con l'opposizione. L'esponente di Forza Italia fa anche un cenno a un altro tema discusso con il capo dello Stato, quello della 'delegificazione'. Oltre a quella nazionale, garantisce, il Pdl si impegna per la riforma della legge elettorale europea: "Questa sarà nelle intenzioni della maggioranza una legislatura costituente, e su questo ci siamo intrattenuti con il presidente Napolitano. E' nelle intenzioni della maggioranza l'idea della "revisione della legge elettorale nazionale ed europea".

Ad accompagnarlo c'è Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato: 'Riteniamo importante il clima di partenza della legislatura, clima di chiarezza e lealtà nel confronto. Ci auguriamo che in Parlamento ci si possa confrontare nel merito delle

questioni, anche rendendo piu' snello il lavoro dell'aula'.

CAPO DELLO STATO: LA CHIAREZZA DEL VOTO HA PERMESSO LO SCAMBIO DI

OPINIONI

INFORMALI

Gasparri indica le priorit  dell'agenda politica: "Economia, fisco, famiglia, sicurezza, legalita': sono questi i temi di assoluta priorit  nell'avvio dell'azione di governo. Ci auguriamo che in Parlamento ci si possa confrontare nel merito delle questioni, anche rendendo, attraverso l'impegno nelle commissioni parlamentari, piu' snello il lavoro dell'aula". Per il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, "sara' importante il clima di partenza di questa legislatura: un clima che sia utile al paese, secondo anche quanto da tempo auspicato dal presidente della Repubblica. Ci auguriamo, dunque, un clima di maggiore serenita', sia nel Parlamento che nel paese".

Dopo le delegazioni dei gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione, al Colle salgono gli ex presidenti della Repubblica. Al termine delle consultazioni, Napolitano tira le somme della 'due giorni': "Nessuna lungaggine" nelle procedure per la nascita del nuovo governo, consultazioni "semplici e rapide, risultato del voto netto e maggioranza ampia, tempi brevi per la formazione del nuovo esecutivo.

Il capo dello Stato osserva che "il risultato netto e la maggioranza cosi' ampia che il voto ha segnato, ha fatto si' che il capo della coalizione vincente si sia potuto subito mettere al lavoro sulla formazione della squadra di governo e la lista dei ministri. Questa chiarezza -sottolinea Napolitano- ha permesso uno scambio di opinioni

preliminari e informali, sulle procedure e sui criteri di formazione del governo, con il leader della coalizione vincente secondo lo spirito dell'art. 92 della Costituzione che parla di limpida collaborazione, nel rigoroso rispetto delle prerogative".

IN ZONA CESARINI IL CAVALIERE TROVA L'INTESA CON AN E RISOLVE LA 'PARTITA

ROSA'

"Le consultazioni sono state semplici e rapide -esordisce Napolitano rivolgendosi ai giornalisti presenti nel Salone alla Vetrata- non avete dovuto penare troppo voi e nemmeno io... Cio' -spiega- anche per effetto della minore frammentazione delle componenti e dei gruppi politici. Quindi, dopo il voto, possiamo ben dire che sulla via della nascita del nuovo governo non c'e' stata alcuna lungaggine", e' la prima sottolineatura del Capo dello Stato.

Continua Napolitano: "Lo dico -spiega- perche' alle volte si raccontano delle storie su questo sistema istituzionale italiano che sarebbe farraginoso e lento come nessun altro al mondo o almeno in Europa. Il Parlamento -aggiunge- potra' anche affrontare una modifica dei tempi; ma per quanto siano lunghi i tempi della campagna elettorale si e' proceduto speditamente come e piu' di altri Paesi, a partire dal momento del voto". A tale proposito, Napolitano cita l'esempio della Spagna, rispetto alla quale i tempi per l'insediamento del nuovo governo in Italia saranno piu' brevi: "La chiarezza del risultato elettorale ha permesso anche nei giorni scorsi -ricorda- qualche scambio di opinioni preliminari e informali tra il leader della nuova maggioranza e il presidente della Repubblica, sulle procedure e sui criteri di

formazione del governo".

Il puzzle ministeriale si conclude, dunque, con l'intesa in zona Cesarini tra Fi e An. Al partito di Fini vanno due ministeri senza portafoglio in piu': le Politiche Ue a Ronchi e le Politiche giovanili a Giorgia Meloni. Via della Scrofa incassa due dicasteri di peso: le Infrastrutture per Altero Matteoli e la Difesa per Ignazio La Russa. Il quadro si completa con tre viceministeri: Adolfo Urso al Commercio con l'estero, Alfredo Mantovano all'Interno e Pasquale Viespoli al Welfare come vice all'azzurro Sacconi. Nei prossimi giorni, si giochera' la partita sui sottosegretari. L'obiettivo di Berlusconi e' quota 60, di cui 12 ministri con portafoglio.

Roma | 7 maggio 2008

Napolitano: nessuna lungaggine

Come tradizione, il capo dello Stato ha voluto fare alcune considerazioni sulle consultazioni. In particolare ha sottolineato che "non c'è stata alcuna lungaggine", soprattutto grazie alla "riduzione della frammentazione del quadro politico".

"In Spagna - afferma Napolitano - si è votato il 9 marzo, la prima riunione del Parlamento si è svolta il primo aprile ed il Governo ha giurato il 9 aprile".

"Il risultato così netto e la maggioranza così ampia che il voto ha segnato ha fatto sì che il capo della coalizione vincente potesse mettersi subito al lavoro per la squadra di governo così da presentare al più presto al capo dello Stato la lista dei ministri".

Napolitano ha poi aggiunto che "la chiarezza del risultato ha permesso anche qualche scambio di opinioni preliminari ed informali con me sulle procedure ed i criteri di formazione del governo nello spirito dell'articolo 92 della Costituzione".

Le consultazioni al Quirinale sono riprese stamattina alle 9 con l'Udc, l'Italia dei Valori, la Lega Nord e a fine mattinata i due partiti più grandi, il Pd e il Pdl. Nel pomeriggio l'udienza con i presidenti emeriti della Repubblica.

Veltroni: disponibili a convergere sulle riforme

"Il risultato del voto e' chiaro: ci si attende a breve un governo e la lista dei ministri": lo dice Walter Veltroni al termine del suo incontro al Quirinale con il capo dello Stato. Veltroni, tuttavia, invita a "leggere bene tutti" il risultato elettorale: "Ad esempio, il 47% degli italiani al Senato non ha votato per la maggioranza che si costituisce. Di questo e' corretto che il governo sia consapevole": per questo chiede "una legislatura che sia sotto il segno del clima del rispetto, del confronto e del dialogo".

"La maggioranza ha preso impegni importanti sul tema della sicurezza e ora ci attendiamo azioni coerenti con questi impegni e coerenti con la Costituzione".

E arriva, indirettamente, una frecciata alla Lega: "Il giuramento sulla Costituzione - sostiene Veltroni - non e' un atto formale: viene fatto su un testo importante, prodotto di una storia e di momenti intensi. Sono parole importanti, a cominciare da quelle che sanciscono che la nostra Repubblica e' una e indivisibile".

Ma il leader del Pd ha sottolineato che "l'uropeizzazione ed il clima civile" che caratterizzano il Pd "non significano solo il mantenimento della disponibilita' a collaborare sulle riforme ma anche fare una opposizione molto netta sulle grandi questioni sociali del Paese.

Casini: se in linea con il programma votiamo con il Pdl

L'Udc in Parlamento e' pronta a fare "una opposizione non ideologica" e dunque a votare con la maggioranza "provvedimenti in linea con il proprio programma". Lo ha detto il capogruppo dei centristi alla Camera, Pier Ferdinando Casini, al termine del colloquio con il Capo dello Stato.

L'Udc, ha spiegato Casini, accompagnato da Lorenzo Cesa e Michele Vietti, "si fara' portatore di proposte a tutela degli interessi generali: voteremo in Parlamento le proposte della maggioranza in linea con il nostro programma e contrasteremo quelle che non condividiamo".

Casini, al termine delle consultazioni, non ha risposto alle domande dei giornalisti che chiedevano se la legislatura potra' avere un carattere costituente.

Di Pietro: sarà un'opposizione senza sconti

L'Italia dei Valori annuncia una opposizione "determinata, importante, senza sconti, inflessibile" al governo che sta per nascere", ha detto Antonio Di Pietro dopo il colloquio con Giorgio Napolitano al Quirinale.

Di Pietro ha annunciato iniziative legislative e referendarie, iniziative per difendere una "informazione plurale e trasparente", per risolvere il conflitto di interessi. Il primo banco di prova, ha concluso, sara' sui temi della giustizia e della sicurezza. "Vogliamo sapere - ha detto - se si vuole zero tolleranza per i poveri cristi e tutta tolleranza per i potenti di Stato e i colletti bianchi".

Bossi: domani i ministri da Napolitano

"Si giura domani pomeriggio", ha detto il leader della Lega, Umberto Bossi, al termine dei colloqui al Quirinale con il Capo dello Stato.

Ieri il Cavaliere e' salito al Quirinale, accompagnato da Gianni Letta. Il presidente Napolitano avrebbe ribadito la necessita' di rispettare la promessa sull'impegno di un governo snello con 12 ministri. No, quindi, agli spacchettamenti (soprattutto del Welfare) e quindi niente proliferazione di ministeri di spesa.

Accordo fatto con la Lega a cui toccheranno quattro ministri e un vice.

In serata al termine dell'incontro tra Altero Matteoli e Silvio Berlusconi da Alleanza nazionale e' stato siglato anche il patto tra il partito di Fini e quello del Cavaliere: ad Alleanza nazionale spetteranno due ministeri con il portafoglio, due senza e tre viceministri. Il nodo dei nomi non e' stato definitivamente sciolto: sara' lo stato maggiore del partito a decidere stamattina quali indicazioni dare a Berlusconi. Restano dunque aperte le caselle che riguardano i ministeri senza portafoglio, dove sono sempre in ballottaggio Giorgia Meloni, Adriana Poli Bortone e Andrea Ronchi.